

# ***Ben ritrovati!!!***

*Ben ritrovati, Gentili Lettori!*

*Eccoci qua, dopo i tre mesi del secondo trimestre, trascorsi velocemente, densi di iniziative alle quali abbiamo aderito con entusiasmo e impegno.*

*Il percorso scolastico si è svolto regolarmente e tutti siamo più “grandi”, più preparati, più capaci e maturati (speriamo!).*

*Leggendo il nostro Giornalino, potrete ripercorrere con noi alcune tappe del nostro cammino trimestrale e incontrarci in piena attività, tra un ritiro, un laboratorio, una visita guidata, ...*

*Il momento più significativo è stato senz'altre la **Visita Pastorale** del nostro Vescovo, Sua Eccellenza **mons. Ovidio Poletto**, che ha voluto incontrarci proprio qui, dove noi viviamo le nostre mattinate scolastiche fra ascolto, studio, attività operative, gioco, ...*

*Già alla Festa di Fine Anno molti di noi lo avevano salutato, ma la Visita Pastorale è stata davvero un'occasione speciale.*

*Noi siamo molto riconoscenti al Vescovo Ovidio: lo ringraziamo della sua cordialità e del suo insegnamento e speriamo di incontrarlo presto di nuovo.*

*Leggendo l'articolo relativo all'interno del presente Giornalino, Gentili Lettori, potrete rivivere con noi questa bella esperienza (tanto più che anche molti di voi hanno partecipato all'incontro con il Vescovo riservato a genitori, insegnanti, ...).*

*Vi salutiamo e Vi ringraziamo, augurandoVi, un po' in anticipo, ... Buona Pasqua!*

La redazione

# Un incontro straordinario: la Visita Pastorale del Vescovo Ovidio

*Siamo stati davvero fortunati: la Visita Pastorale avviene una volta ogni 10 anni e anche di più e questa esperienza straordinaria è capitata proprio a noi.*

*Nei giorni precedenti la Visita, il Rettore e gli insegnanti avevano dedicato del tempo a spiegarci l'importanza di questo incontro e il suo significato.*

*Sabato 10 febbraio, nell'ambito della Visita alla Forania di Portogruaro, Sua Eccellenza il Vescovo Ovidio Poletto è venuto a fare "visita" anche a noi, studenti del Collegio Marconi.*

*Alle ore 9.00 noi ragazzi della Scuola Media, assieme ai bambini della Scuola Primaria, abbiamo preso posto nella chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi e abbiamo incontrato il Vescovo.*

*Dopo il saluto di don Gianfranco Furlan a nome della Direzione, degli insegnanti e degli alunni, Mons. Ovidio Poletto a sua volta ci ha salutati e "si è presentato", raccontandoci qualche episodio della sua vita e dicendoci che egli è Vescovo della nostra Diocesi di Concordia-Pordenone dall'8 dicembre 2000.*

*Mons. Ovidio ci ha invitati a vivere la scuola con responsabilità e nella disciplina; ci ha detto che "essere disciplinati" significa "essere discepoli" di un maestro che va ascoltato e dal quale si impara. Ci ha quindi sollecitati ad ascoltare i nostri professori, ricordandoci che la professione dell'insegnante è molto delicata e molto importante.*

*Il Vescovo ha affermato che "il maestro" è colui che accompagna l'alunno non solo nella scuola, ma anche per la vita, insegnando e cercando di dare l'esempio nel rispetto reciproco. E' essenziale educarci alla libertà vera, al ragionamento, alla riflessione.*

*L'incontro ha visto anche l'alternarsi di alcuni interventi degli alunni e delle risposte del Vescovo: qui di seguito ne riportiamo una sintesi.*

Federico Gnesutta

*Alcuni giorni prima della Visita Pastorale, alcuni di noi alunni in particolare, guidati da don Gianfranco, hanno riflettuto insieme e hanno preparato, per rivolgerle al Vescovo, alcune domande riguardanti, ad esempio, il ruolo della scuola nella formazione dei ragazzi, il tema della convivenza serena fra gli alunni, l'importanza di uno studio che ci abitui a pensare e ad agire in modo consapevole e libero, il significato di una scuola paritaria come il "Marconi".*

*Il giorno della visita eravamo contenti ed emozionati: non capita tutti i giorni di parlare al Vescovo vicino a lui.*

*Mons. Ovidio ci ha risposto con semplicità e saggezza insieme, facendoci capire che la scuola è fondamentale per arricchirci nelle conoscenze e nella capacità di relazione, per maturare nella propria personalità.*

*Qualche domanda e qualche risposta avrebbero richiesto anche più tempo a disposizione: intanto sta a noi continuare a riflettere e a ricercare e poi ... chissà che non ci sia un'altra occasione di incontro e di dialogo come questa!*

(realizzato con il contributo di  
Andrea Artico, Silvia Maglio, Eva Melchior, Amedeo Ziroldo)

*Che persona “super” è il nostro Vescovo!*

*Ci ha subito colpiti: all’inizio può sembrare una persona “normale”, ma che voce chiara e forte, che vigore nel parlare!*

*Basta ascoltarlo per un attimo e vieni catturato dalle sue parole, parole che danno forza, parole che danno coraggio.*

*Il nostro Vescovo è una persona che trasmette brio, gioia di vivere.*

*Ci ha insegnato ad accogliere con gioia quel grande dono che è la vita, nella quale siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi.*

*Ci ha fatto capire che, se davvero credi in qualche cosa, devi compiere ogni sforzo per raggiungerla, non devi fermarti alle prime difficoltà e, soprattutto, non devi aver paura di quello che pensano gli altri.*

*Il Vescovo ci ha raccomandato di non perdere tempo, ma di studiare, anche perché non sappiamo a che cosa saremo chiamati nella nostra vita (a questo proposito ci ha confessato che, se avesse saputo che sarebbe diventato Vescovo, anche lui avrebbe studiato un po' di più!...).*

*Mons. Ovidio ci ha anche mostrato la grande croce che porta al collo e ci ha fatto notare che è a forma di “più”, quindi i cristiani sono chiamati a dare e a fare di più.*

*Infine ci ha incoraggiati a impegnarci in tutto ciò che facciamo con energia e passione.*

*Ed è proprio questa forza che sentiamo dentro dopo averlo incontrato, sentiamo il coraggio di affrontare la vita nel migliore dei modi.*

**Grazie!**

Silvia Maglio

# *Il primo ritiro di Avvento*

Quest'anno siamo stati noi alunni di I B ad iniziare gli incontri in preparazione al Natale, proprio nella prima settimana di Avvento.

Questo incontro è stato vissuto da noi prima di tutto come occasione di gioco e di festa, per stare assieme, per conoscerci meglio e diventare più amici.

Dopo le lezioni, ci siamo ritrovati tutti nel grande prato del Marconi, per poi entrare nella "sala del caminetto", dove ci erano stati riservati due tavoli per il pranzo al sacco: questo è stato il primo momento di festa e di condivisione.

Terminato il pranzo, abbiamo avuto molto tempo per giocare con la palla o chiacchierare fra di noi: è stato divertente, anche perché era una bella giornata e si stava molto bene fuori.

Chiamati dai professori don Gianfranco Furlan e Giulia Miolo, siamo entrati nell'aula della classe seconda, dove i banchi e le sedie erano stati disposti in cerchio.

Così abbiamo preso posto e ci siamo preparati a vivere questa nuova esperienza del Ritiro di Avvento.

Don Gianfranco ci ha proposto di chiudere gli occhi e di ascoltare un brano del Vangelo: si diceva che Gesù aveva difeso una donna che aveva peccato ed era accusata da tanta gente; Gesù, però, ha detto che tutti hanno commesso qualche sbaglio e a volte si sono comportati male e che è importante pentirsi e non peccare più.

Poi abbiamo cantato "Adeste, fideles" che è un canto di Natale.

Don Gianfranco e la professoressa Miolo ci hanno dato una scheda dove ci hanno chiesto di scrivere qualcosa di noi stessi, ad esempio che cosa avremmo voluto essere come "fiore", come "animale", come "cosa" e perché.

Ci siamo anche confrontati su quello che avevamo scritto e lo abbiamo commentato: questa attività è servita a ognuno per conoscere meglio se stesso e gli altri e per riflettere su tutto questo.

Abbiamo concluso il ritiro in chiesa, con una preghiera tratta da un salmo e con un canto.

Questo ritiro ci è piaciuto molto ed è stato molto utile: speriamo di avere altre occasioni per stare tutti insieme di pomeriggio a svolgere attività divertenti e importanti come questa.

*Gli alunni della classe prima B*

## *La classe seconda “in ritiro”!*

Lunedì 11 dicembre la classe seconda ha vissuto il suo Ritiro di Avvento.

Noi alunni, come sempre in questi casi, eravamo “agitati”, a dir la verità non tanto per il ritiro, ma piuttosto per il fatto di restare tutti assieme qualche ora al di fuori dell’orario scolastico.

Il pranzo al sacco si è svolto con molta vivacità e “partecipazione”, come potete immaginare: per partecipazione intendiamo anche la condivisione più o meno forzata di cibi vari, in particolare di patatine e simili ...

Molto partecipato è stato anche il periodo del gioco: anche in questo caso vogliamo dire non solo che abbiamo giocato volentieri, ma anche che ci siamo coinvolti in modo attivo, soprattutto nel gioco del “Ruba bandiera”, quando don Gianfranco ci chiamava due, tre, quattro o addirittura cinque per squadra (vedere le foto per credere!).

Alla fine del gioco, chiamati dai professori don Gianfranco Furlan e Monica Tamiazzo, ci siamo diretti verso la nostra aula, dove, dopo il canto “Camminerò”, ci è stato introdotto il tema del ritiro: una analisi e una riflessione sul sentimento della “rabbia” e sui comportamenti che da esso derivano.

Siamo stati invitati a dire tutte le parole che il termine “rabbia” ci suggeriva: ne sono risultate proprio tante: ad es., “provocazione, tradimento, cattiveria, delusione, gelosia, violenza, ira, invidia, disonestà, ingratitudine ...”.

Dopo una breve riflessione, ci siamo disposti ognuno per conto nostro e abbiamo cercato di rispondere personalmente ad alcune domande, fra le quali “Che cosa solitamente mi fa arrabbiare di più?”; “come mi sento quando mi arrabbio?”; “La rabbia può essere sia positiva che negativa?”; “Se ti arrabbi per motivi banali, riconosci di aver sbagliato e sai chiedere scusa?” ...

Ci siamo poi confrontati sulle nostre risposte e abbiamo capito che è giusto arrabbiarsi di fronte alle ingiustizie e cercare di risolverle, mentre non bisogna risolvere i conflitti con la rabbia, ma con dialogo e la ricerca di reciproca comprensione (difficile, però!).

Alla fine siamo andati in chiesa, dove abbiamo visto una serie di diapositive sull’episodio di “Gesù e i mercanti del tempio”, nel quale si capisce che anche Gesù si è arrabbiato quando ha visto che il tempio, il luogo più sacro, era ridotto a un mercato.

Con una preghiera e un canto si è concluso il nostro ritiro.

Questa esperienza ci è piaciuta: qualcuno di noi ha goduto di più il momento del gioco e dello svago, però in generale abbiamo apprezzato gli spunti di riflessione che abbiamo potuto cogliere e che ci serviranno per “arrabbiarci di meno” o “meglio” nella nostra vita di tutti i giorni!

*Gli alunni di classe seconda*

# *Il concerto dell'Avvento*

Per noi “Voci Bianche” della Scuola Media, domenica 17 dicembre è stata una giornata davvero speciale: finalmente, dopo settimane di prove, era arrivato il momento tanto atteso: il Concerto di Avvento.

Questo concerto si tiene tutti gli anni nella chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi, la chiesa del nostro Collegio, e vede come protagonisti il coro della Fondazione Marconi, “Collegium Musicum *Ars Antiqua*”, e, appunto, le “Voci Bianche” della Scuola Media.

Quella domenica ci siamo ritrovati tutti alle ore 16.15 in chiesa per le prove generali: i coristi del “Collegium Musicum” erano lì a provare già da più di un’ora e ci hanno accolti con simpatia.

Il maestro Lucio Cristante ci ha disposti a semicerchio davanti al coro e abbiamo iniziato la prova: eravamo emozionati e anche un po’ intimiditi, soprattutto cantando il primo brano, il salmo “Laudate, pueri”.

Noi cantavamo i versetti pari in gregoriano e il “Collegium Musicum” quelli dispari con una melodia a più voci di Ludovico da Viadana, un compositore dell’inizio del Seicento.

Così anche per il secondo brano, “Lauda Ierusalem”, cantando il quale, però, eravamo un po’ più “sciolti”.

Terminate le prove siamo andati nella sala d’entrata prima della sala caminetto a rilassarci un po’ e, alcuni, a prendere della camomilla o del tè.

Arrivate le ore 17.15 abbiamo preso posto nel presbiterio della chiesa; alle 17.30 è iniziato il concerto con la presentazione del Rettore mons. Orioldo Marson.

Noi eravamo molto emozionati: cercavamo di stare concentrati e, insieme, pensavamo ai nostri familiari che erano pronti ad ascoltarci tra il numeroso pubblico.

Più o meno a un quarto e a tre quarti del concerto abbiamo proposto i nostri brani, cercando di rispondere alle indicazioni del maestro con attenzione, mantenendo la postura corretta, l’intonazione e la corretta pronuncia dei testi. A mano a mano la tensione diminuiva, ma non la concentrazione!

Negli altri momenti abbiamo ascoltato volentieri gli altri brani: tutto il concerto si proponeva, infatti, di essere occasione di meditazione in preparazione al Natale.

Alla fine, oltre alla gioia che si prova cantando e alla soddisfazione per questa esperienza, abbiamo accolto anche gli applausi del pubblico e poi i complimenti di molte persone, fra le quali i nostri familiari, il Rettore, il Preside e i coristi.

E’ stata un’esperienza intensa e bellissima: alla prossima!

*Le “Voci Bianche” della I B:  
Irene Biondo, Riccardo Ferrara, Federica Fabris, Eva Melchior,  
Consuelo Nadalin, Marina Perissinotto, Francesca Zulian*

# ***“Questo tuo figlio ...”***

*(incontro in preparazione al Natale)*

Lunedì 18 dicembre noi alunni della classe terza “ci siamo dedicati” un pomeriggio di amicizia e riflessione per prepararci in modo più consapevole al Natale.

Dopo il pranzo al sacco, momento di svago e di festa, e un po’ di “ricreazione” in cortile, il vicerettore don Federico Zanetti e i professori don Gianfranco Furlan e Monica Tamiazzo ci hanno invitati ad entrare in chiesa, per invocare lo Spirito Santo e per accogliere la proposta iniziale del ritiro.

Don Federico ci ha introdotti alla “Lectio Divina”, cioè a un modo particolare di leggere e meditare la Parola di Dio.

Abbiamo letto la parabola del “Figlio prodigo” o del “Padre misericordioso” tratta dal Vangelo di Luca (15, 1-35) e poi, individualmente, abbiamo cercato di cogliere le caratteristiche del figlio minore e del figlio maggiore.

Siamo poi andati in un’aula dove, formati dei gruppi, abbiamo confrontato le caratteristiche individuate da ognuno di noi, discutendo sulla positività o negatività di esse: questo momento di gruppo è stato molto coinvolgente, tanto che vi abbiamo dedicato più tempo del previsto.

Abbiamo, quindi, condiviso queste riflessioni tutti assieme.

E’ emerso che il figlio minore è stato inizialmente egoista, privo di gratitudine verso il Padre, dedito ai vizi e allo spreco, ma, poi, ha riconosciuto i suoi errori ed è ritornato a casa (non abbiamo capito fino in fondo, però, se per vero pentimento o anche per interesse); il figlio maggiore, invece, è sempre stato a casa e fedele al Padre, ma si è rivelato anche egoista e non pienamente consapevole del Suo Amore. Alla fine resta evidente l’accoglienza totale da parte del Padre, che non lascia neanche finire la frase di scuse del figlio minore e che invita tutti a fare festa per lui.

Queste riflessioni comuni sono state molto interessanti e ci hanno permesso di cogliere anche aspetti che ai singoli ragazzi o ai singoli gruppi erano sfuggite.

Il momento finale del ritiro si è svolto di nuovo in chiesa, con una preghiera a Dio Padre, perché ci aiuti ad abbandonare l’egoismo e a vivere “come è vissuto Gesù”, nell’amore, con gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, dominio di sé.

Questo ritiro è stato molto intenso e ricco: forse sarebbe stato necessario ancora più tempo per viverlo pienamente.

Ringraziamo tanto don Federico per aver condiviso con noi il suo tempo, la sua simpatia e la sua bella proposta.

*Silvia Cara, Enrico Momo, Liviana Fontanel, Benedetta Tramontin*

## *Il nostro primo pomeriggio di classe*

Martedì 19 dicembre noi alunni della prima A abbiamo vissuto con emozione il nostro primo rientro pomeridiano come classe, guidati e accompagnati dai professori don Gianfranco Furlan, Maria Grazia Gelsomini, Emanuela Gobbat.

Questo primo pomeriggio è stato dedicato alla preparazione al Santo Natale.

Già il momento del pranzo al sacco è stato divertente: abbiamo condiviso il nostro cibo e chiacchierato fra di noi.

La prima parte del Ritiro è stata dedicata prima al gioco del “fazzoletto”, poi a una “caccia al tesoro” che, però, non era solo un gioco, ma un modo per cominciare l’attività vera e propria.

Divisi in gruppi, abbiamo risolto indovinelli e giochi enigmistici, abbiamo corso per tutto il cortile del collegio in cerca di indizi, ...

Alla fine della “caccia al tesoro” ogni gruppo aveva un oggetto che richiamava il Natale, come la corona dell’Avvento con le quattro candele, un biglietto di auguri, una radio che significava “ascolto”.

Alla fine del gioco, ci siamo ritrovati tutti in un’aula per riflettere sul significato del gioco e dei tesori che avevamo trovato: ogni gruppo proponeva il suo pensiero e lo condivideva con gli altri.

Ci siamo poi raccolti in chiesa dove abbiamo cantato “Se m’accogli” e abbiamo ricordato il senso dell’Avvento, Tempo di preparazione al Natale.

I professori hanno regalato un rametto di calicantus, una chiave e una preghiera sull’amicizia: il calicantus è un fiore non molto appariscente, eppure bellissimo, e ha un profumo intenso, che avvolge tutti; un fiore coraggioso che sboccia in inverno e riesce a sopportare il freddo, come Gesù, che nasce con il freddo e dà il suo amore a tutti: basta accoglierlo, ascoltarlo, e lui rimane sempre con te; l’altro dono, la chiave, significa “aprire il cuore” a Gesù e a tutti, quindi “essere accoglienti”.

Tutti siamo stati soddisfatti di questo nostro primo ritiro: qualcuno di noi avrebbe voluto giocare un po’ di più, qualcuno dedicare più tempo alla riflessione, ma tutti sono stati contenti di questo pomeriggio vissuto insieme: ci siamo conosciuti meglio fra di noi compagni, ci siamo divertiti, abbiamo condiviso il nostro pensiero, abbiamo pregato.

Ringraziamo i nostri professori per la loro accoglienza e disponibilità.

*Gli alunni della classe prima A*

# *Incontro di “orientamento”*

Mercoledì 20 dicembre noi alunni di terza abbiamo vissuto un'esperienza nuova, “strana” e molto interessante.

Nelle ore di Italiano è venuto a tenerci “lezione” il dottor Matteo Cornacchia, professore di Pedagogia all'Università di Trieste e anche nella sede di Portogruaro.

Questo incontro si è svolto nell'ambito del percorso di “Orientamento” per una maggiore conoscenza di noi stessi, per migliorare la nostra capacità di relazione con gli altri, per personalizzare e rendere più efficace il nostro metodo di studio, anche in vista della Scuola Superiore.

Il prof. Cornacchia si è rivolto a noi in modo serio e simpatico al tempo stesso, dicendoci che per l'esperienza che stava per proporci erano necessari **ascolto, rispetto delle regole e fiducia**.

Ci ha “rivelato” di essere un appassionato di “Fisiognomica”, una scienza che ci consente di dire qualcosa di una persona osservando i tratti del suo volto (noi eravamo davvero incuriositi da questo discorso, anche perché la lezione si presentava molto diversa da come ce l'eravamo immaginata); con questa “scusa”, il dott. Matteo ci ha consegnato dei fogli colorati e ci ha chiesto di scrivere i nostri nomi.

Poi su altri fogli abbiamo scritto tre “cose” che ci piacciono e tre che non ci piacciono.

Quindi il professore ha cercato di “indovinare” a chi appartenevano alcuni di questi secondi fogli anonimi, leggendoli a voce alta: con questa fase dell'incontro ha voluto farci notare come certi alunni avessero scritto aspetti caratteristici e significativi delle proprie preferenze, mentre altri erano stati più generici; evidentemente qualcuno tende a farsi conoscere più di altri.

Ci ha poi chiesto se era stato difficile rispondere alla sua richiesta e alcuni di noi hanno risposto che era stato più difficile scrivere che cosa non piace.

Dopo averci consegnato a caso il nome di un nostro compagno, ci ha invitati a scrivere in che cosa è bravo, che cosa non è capace di fare, che cosa apprezziamo di lui, che cosa non sopportiamo, a quale animale può essere avvicinato, quale aggettivo può descriverlo e, secondo noi, che cosa farà da grande.

Il dottor Matteo ha scelto alcuni “profili” e li ha letti a voce alta, chiedendoci chi di noi si riconosceva in essi.

Questi ultimi due momenti dell’attività per molti di noi sono stati i più impegnativi, sia perché è difficile conoscere gli altri (già è difficile conoscere se stessi!), sia perché si è verificato anche qualche attimo di tensione in noi e fra di noi.

Il tutto si è risolto con la riflessione guidata dal professore e con il suo incoraggiamento nei nostri confronti: egli ci ha detto che è difficile “orientare” noi ragazzi, soprattutto se noi non ci facciamo conoscere dai nostri educatori (genitori, insegnanti, ...); ci ha detto anche è importante pensare all’effetto delle nostre parole e dei nostri comportamenti verso gli altri e assumersi la responsabilità di quello che si dice e che si scrive su di essi. Quello che noi diciamo conta, resta, anche se lo diciamo scherzando o giocando. Noi continuavamo a chiedere di leggere altre descrizioni e il professore ci ha fatto riflettere sul perché di questa richiesta: era per vedere come reagivano i compagni descritti?

Abbiamo ragionato e riflettuto su quanto avevamo sperimentato e discusso durante l’attività, finché “il tempo è scaduto”: troppo presto! Il tempo è volato! ...

E’ stata un’esperienza molto particolare, inattesa e coinvolgente: abbiamo capito una volta di più che è importante cercare di conoscere sempre meglio noi stessi, relazionarci agli altri con rispetto e sincerità, essere responsabili delle nostre parole e delle nostre azioni, essere prudenti nel valutare persone e situazioni, essere aperti e disponibili al dialogo con chi è chiamato ad aiutarci nella nostra crescita e anche nel nostro orientamento.

Ringraziamo il dottor Matteo Cornacchia per la competenza, la disponibilità e la simpatia con le quali si è dedicato a noi: speriamo che torni ancora a “trovarci”!

*Gli alunni della classe terza*

# *La Santa Messa degli “Auguri di Natale”*

Giovedì 21 dicembre tutto il Collegio Marconi si è incontrato nella chiesa dei Ss. Cristoforo e Luigi per celebrare la Santa Messa in preparazione al Santo Natale: ogni anno questa celebrazione è un momento molto significativo di comunione e di gioia, di riflessione sul Natale vicino, di festa per tutti.

La Messa è stata animata da noi alunni, che con i canti e i nostri strumenti ne abbiamo accompagnato i diversi momenti, guidando alla partecipazione tutta l'assemblea.

Abbiamo cantato e suonato “Venite, fedeli”, “Astro del ciel”, “Tu scendi dalle stelle”, “Joy to the world”.

All'omelia il Rettore mons. Orioldo Marson, ricordando l'esempio della Madonna, ci ha detto che anche noi siamo chiamati a generare Gesù nella nostra vita attraverso un rapporto di fiducia in Dio; ci ha quindi esortati tutti ad alimentare la nostra vita cristiana accostandoci spesso ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, a metterci in ginocchio davanti a Dio e ad accogliere il Suo abbraccio, il Suo perdono, il Suo Pane di vita. Il Rettore ci ha anche sollecitati a vivere qualche momento di preghiera spontanea nella nostra chiesa del Marconi, a frequentarla di più per un incontro personale con Gesù, soprattutto prima della mattinata scolastica.

Dopo la Santa Messa, ci siamo ritrovati tutti in Sala Pilastri per un momento comunitario di festa con un brindisi di augurio per un “Buon Natale”.

*La Scuola Media*

## *La Giornata della Memoria*

Sabato 27 gennaio, per celebrare il “Giorno della Memoria”, noi alunni di terza abbiamo guardato un documentario sul *kindertransport*, intitolato “La Fuga degli Angeli”.

Si tratta di un filmato di Mark Jonathan Harris vincitore dell’Oscar *The Long Way Home* nel 2000 come Miglior Documentario.

Racconta del salvataggio di più di 10000 bambini, in maggior parte ebrei, ad opera dello Stato della Gran Bretagna e di moltissime famiglie inglesi.

Dopo la Notte dei Cristalli, il 9 novembre del 1938, nella quale furono i negozi degli ebrei in Germania distrutti e i proprietari malmenati e picchiati, anche a morte, lungo le strade, la Gran Bretagna si mobilitò e attivò, perché si salvassero almeno loro, questo “trasporto dei bambini”, momentaneamente permesso anche dal Governo tedesco a determinate condizioni.

Così circa 10000 bambini ebrei lasciarono la loro famiglia, per venir trasportati in rifugi e case di accoglienza o famiglie in Gran Bretagna, dove i più fortunati trovarono anche veramente una nuova casa e dei nuovi genitori.

Da documentario abbiamo potuto sentire le vere testimonianze di alcuni di quegli ebrei che, da bambini, avevano vissuto in prima persona il terrore nazista; abbiamo potuto anche vedere molte fotografie dell’epoca, che mostravano quanto fosse devastante quel periodo.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, molti di quei bambini, divenuti ormai ragazzi o adulti (7-8 anni dopo!) non ritrovarono più le loro famiglie, distrutte nelle persecuzioni e nei *lager* nazisti; altri le ritrovarono, ma sia loro che i loro familiari fecero fatica ad instaurare subito rapporti sereni e di confidenza; altri ancora vissero felicemente mantenendo stretti rapporti con entrambe le famiglie, la loro e quella “di adozione”.

Alcune persone intervistate nel filmato, i “bambini” di allora, rimasero in Gran Bretagna, altri tornarono nel loro Paese d’origine, altri ancora andarono a vivere in Israele; alcuni hanno prestato la loro opera di impegno civile a favore di iniziative di informazione o di accoglienza.

Se ci penso, mi posso ritenere fortunata per non essere vissuta in quegli anni, perché per i miei coetanei di allora deve essere stato proprio traumatico ritrovarsi senza famiglia, allontanati dai loro cari, e non avere nessuna certezza di poterli rivedere.

Questo “video” è stato sicuramente coinvolgente, ci ha fatto immedesimare in quelle situazioni e da lì abbiamo capito che tutti questi fatti non possono essere dimenticati, ma devono restare sempre nella nostra **memoria**.

*Liviana Fontanel*

# *La Mostra sul genocidio armeno*

Lunedì 31 gennaio, dopo i ragazzi della terza che vi erano andati nell'ora precedente, noi alunni della classe seconda, alla quarta ora, accompagnati dalla professoressa di Storia e Geografia Monica Tamiazzo, ci siamo recati alla sede dei "Molini" a Portogruaro a visitare la mostra sugli Armeni e, soprattutto, sul loro genocidio perpetrato dai Turchi durante la Prima Guerra Mondiale.

Gli Armeni che non furono uccisi subito furono deportati attraverso i deserti turchi e siriani in direzione della Siria e della città di Aleppo in particolare, ma moltissimi morirono di torture, di malattie, di fame, di caldo e di stenti lungo le marce forzate. In tutto ne morirono circa 2 milioni.

La mostra era allestita in modo semplice ed efficace.

A partire da sinistra erano appesi pannelli numerati: sul primo era indicato il titolo della mostra, nel secondo una frase di una lettera scritta da Armin Wegner, il medico e fotografo tedesco che riuscì, anche a rischio della propria vita, a documentare con fotografie e lettere il genocidio armeno.

Gli altri pannelli, con sfondo nero, riportavano le foto con una didascalia in basso.

Noi alunni, che nelle lezioni precedenti di Storia e Geografia avevamo già studiato quei fatti, abbiamo ricopiato alcune delle spiegazioni.

ZONE ATTRAVERSATE: "... la steppa della Mesopotamia? Si presenta agli occhi una landa senza erba, senza animali, con rari arbusti, senza uomini che possano avere anche solo l'ombra della pietà; pianure grigie piene di argilla per molte miglia, deserti spogli di rocce e pietre, rive disgregate su cui scende la calura di un sole impietoso, piogge infinite in autunno e freddo nelle notti d'inverno con gelo e brina gelata. A parte i suoi grandi fiumi non c'è acqua. I rari e piccoli villaggi bastano appena per nutrire una manciata di beduini arabi che nella loro penosa miseria considerano ogni estraneo come una benvenuta selvaggina...".

SULLA VIA DEL NON RITORNO: "... con l'incomprensibile pretesto della guerra che nessuno può giustificare, si cacciavano le orde ormai ridotte, a piedi nudi, senza sosta, per centinaia di miglia su strade infuocate dal sole, attraverso fosse sassose, colline prive di sentieri, gente ormai devastata da malattie e febbre, verso paludi semitropicali, nel deserto del nulla ...".

Su questo ultimo pannello mi ha colpito molto una fotografia, che rappresentava le persone in cammino: mi ha colpito perché nelle facce delle persone, anche con figli piccoli e che avevano legati a sé anche dei cadaveri, si riusciva a capire come la speranza fosse ormai del tutto scomparsa e come nella mente fossero impresse solo la fame e la disperazione.

La mostra mi ha interessata e coinvolta proprio per questo motivo: da quelle foto si riusciva a capire quello che provavano le persone raffigurate.

*Marta Lorenzon*

*La Mostra è stata pure l'occasione per conoscere l'opera di alcuni volontari anche di Portogruaro presso l'ospedale "Redemptoris Mater" di Ashotsk in Armenia.  
L'ospedale, voluto dal Papa Giovanni Paolo II e dalla Caritas italiana dopo il disastroso terremoto del 7 dicembre 1988, è gestito dai Padri Camilliani.*

## *Visita alla biblioteca antica*

Martedì 30 gennaio, noi alunni della classe terza abbiamo finalmente visitato la famosa “Biblioteca Antica” del Collegio Marconi: scriviamo “finalmente” perché era da tre anni che chiedevamo di poterla ammirare.

Ed effettivamente l’abbiamo ammirata, tanto è bella.

La professoressa Tamiazzo, che ci accompagnava, ci ha “intimato” di entrare in totale silenzio nella “zona” dell’Università, ovviamente per non disturbare.

Poi ci ha fatti aspettare fuori della porta della Biblioteca per poter accendere prima le luci e farci stupire davanti allo splendore dell’ambiente; così noi ci siamo messi d’accordo per un “Oooooh!” di meraviglia al nostro ingresso, ma non è stato solo uno scherzo, eravamo davvero “ammirati” di fronte a questo gioiello di architettura, arredamento e decorazioni.

Dopo esserci guardati un po’ intorno, ci siamo accomodati sulle sedie rosse e la professoressa ci ha invitati prima ad osservare personalmente e attentamente l’ambiente, poi a leggere due brevi testi sulla storia e di descrizione di questo luogo affascinante.

Abbiamo appreso che è stata costruita intorno alla metà dell’Ottocento e che fu commissionata da mons. Andrea Comparetti nel 1844; fu costruita nell’ala sud dell’edificio allora Seminario diocesano, inaugurata il primo giugno 1835 dal Vescovo Carlo Fontanini, di cui c’è un busto in pietra proprio nel pianerottolo della Scuola Media.

La Biblioteca è un’ampia sala a due piani, divisa da un ballatoio ovale, sostenuto da tante eleganti colonne in legno nero, riprese da altrettante più piccole al secondo piano.

Lungo le pareti del primo piano sono collocati otto grandi armadi con artistici intagli, mentre gli armadi del piano superiore hanno decorazioni pittoriche: uno di questi dipinti rappresenta Dante Alighieri!

Altre decorazioni pittoriche, dove spicca uno splendido azzurro, si trovano sotto il ballatoio.

E’ stato veramente interessante addentrarci in questo mondo che per noi era un po’ misterioso: ci sembrava di essere entrati in un altro tempo!

Adesso la Biblioteca Antica è adibita a sala per conferenze o convegni, è prestigiosa sede di esami universitari e di Stato per il nostro Liceo e di altri significativi eventi.

I dati che abbiamo studiato e in parte riportato nel presente articolo sono stati ricavati da testi del prof. Adriano Drigo, storico dell’arte che insegna al Liceo Classico del Marconi.

Se volete sapere di più, come si dice in questi casi, sulla Biblioteca Antica e su tutto il complesso edilizio del Collegio Marconi, leggete il libro del prof. Drigo “La chiesa dei santi Cristoforo e Luigi in Portogruaro” che potete acquistare presso la nostra Segreteria. Buona lettura!

*Liviana Fontanel, Alex Mazzarotto, Andrea Toffolo*

## *La classe seconda in falegnameria*

Il giorno sabato 3 febbraio noi alunni di classe seconda, accompagnati dalle professoresse Tamiazzo e Vendrametto, siamo andati a Biverone di San Stino di Livenza a visitare la falegnameria del signor Vladi Zirollo, papà di un nostro compagno di scuola.

Questa esperienza si è inserita nell'ambito dello studio dei materiali in Tecnologia e dell'orientamento, come incontro con il mondo del lavoro.

Al nostro arrivo siamo stati accolti con tanta cordialità dal signor Vladi e da suo padre nel grande edificio che ospita la falegnameria, della quale ci hanno subito raccontato la storia: il nonno del signor Vladi, dopo la seconda Guerra Mondiale, si mise a lavorare come falegname e poi, pian piano, si costruì la falegnameria, dove continuarono a lavorare il figlio e il nipote.

La visita è proseguita alla conoscenza dei vari tipi di legno: erano appoggiate ad una parete dell'edificio tantissime assi di legno di colore e consistenza diverse che il signor Zirollo ci ha illustrato: il castagno, senza imperfezioni e che difficilmente diventa "dimora" dei tarli; il noce nazionale, il più pregiato e il più costoso in Italia; il rovere, molto resistente, usato, ad esempio, per costruire portoncini; l'acero, chiaro ma dura, simile alla betulla; il larice, che ha molto alburno e ha la parte del durame rossa; l'abete bianco, usato in particolare per gli infissi; l'abete rosso, molto resistente all'esterno; qualche legno esotico come il mogano, usato soprattutto per i compensati marini, e l'aframosia, che arriva dall'Africa, è molto pesante e può sostituire un legno più pregiato, il tek.

Successivamente il signor Vladi ha preso un pezzo di legno e lo ha lavorato utilizzando le diverse macchine a sua disposizione e descrivendoci la loro funzione: abbiamo così visto all'opera seghe, presse, squadre, piattatrici, levigatrici, foratrici, verniciatrici, ...

Abbiamo, inoltre, visto come avviene l'impiallacciatura, che consiste nel rivestire un oggetto in legno con un sottile foglio di legno più pregiato.

Infine abbiamo potuto ammirare due opere d'arte realizzate dal "nonno Zirollo" al quale abbiamo espresso i nostri complimenti: una sedia artistica e un meraviglioso tavolino intarsiato.

Il signor Vladi ha poi scoperto un vecchio tavolo sul quale erano disposti antichi attrezzi da lavoro, appartenenti a suo nonno, perfettamente funzionanti, come una pialla, una sgorbia, un succhiello.

Tanto ancora ci sarebbe stato da vedere, da chiedere e da dire, ma il tempo a nostra disposizione stava finendo, dovevamo rientrare a scuola..

Alla fine della nostra visita, molto gentilmente la nonna del nostro compagno ci ha offerto un graditissimo rinfresco.

Ci hanno veramente colpito la passione e l'entusiasmo per il suo lavoro che il signor Vladi esprimeva e trasmetteva, uniti a un impegno e a una ricerca continui.

Vogliamo dire il nostro “Grazie!” alla famiglia Ziroldo che con grande competenza e disponibilità ci ha permesso di incontrare “dal vivo” questo meraviglioso materiale, il legno, e anche di capire quanto impegno e quanta esperienza sono necessari per lavorare bene e con soddisfazione.

*Luca Biason, Simone Mezzavilla,  
Francesco Spinelli, Francesco Tallon, Riccardo Zamberlan*

# ***“Liberi di ... stare alle regole”***

## ***Laboratorio di Educazione alla Legalità***

Un'esperienza nuova per la Scuola Media “Marconi”, almeno così organica e strutturata, si è svolta in un'intera settimana, dal 5 al 9 febbraio: il laboratorio di **Educazione alla Legalità**, promosso dal Centro Studentesco “G. Calasanzio” di Portogruaro, dal titolo “**Liberi di ... stare alle regole**”.

Coordinato dalla dottoressa Tatiana Bortolotto, ha coinvolto le classi seconda e terza, con l'intervento di esperti.

Il primo giorno, attraverso riflessioni e confronti, giochi e altre attività pratiche, siamo stati invitati dalla dottoressa Tatiana Bortolotto a riflettere sull'importanza del **rispetto delle regole** e sulle conseguenze del non rispetto di esse: abbiamo esaminato alcune regole esistenti negli ambienti dove viviamo (famiglia, scuola, gruppi ...) e ne abbiamo discusso.

Il martedì 6 febbraio l'avv. Matteo Moretto ci ha parlato delle **leggi**: ci ha spiegato l'importanza della Costituzione, cioè della Legge fondamentale dello Stato, ci ha illustrato i poteri dello Stato (Legislativo, Esecutivo, Giudiziario) e come nasce una legge.

Il terzo giorno abbiamo potuto vedere un **film** molto intenso e coinvolgente, “**Alla luce del sole**” diretto da Roberto Faenza sulla vita e sul sacrificio di don Pino Puglisi ucciso dalla Mafia nel 1993.

Il giovedì seguente abbiamo visitato il **tribunale** di Portogruaro, guidati dal signor Cancelliere: abbiamo imparato quali sono i vari uffici e ambienti e le diverse competenze di chi vi lavora, abbiamo visto la sala dove si svolgono i processi.

L'ultimo giorno abbiamo incontrato Leonardo, un giovane impegnato nell'**Associazione “Libera”**, guidata da don Luigi Ciotti e da Rita Borsellino, sorella del magistrato Paolo Borsellino ucciso dalla mafia: Leonardo ci ha raccontato le motivazioni e le iniziative di “Libera”, che si preoccupa di recuperare alla legalità persone e imprese connesse con la mafia, come, ad esempio, ex terreni di mafiosi che vengono coltivati in modo legale e solidale.

Abbiamo raccontato in breve, ma le dieci ore, pur trascorse “in fretta” per l'interesse che hanno suscitato in noi gli argomenti, sono state ricche di contenuti e intense di partecipazione.

Ognuno di noi ha avuto modo di pensare molto, e continuerà a farlo, a quello che ha sentito e imparato e anche ai propri comportamenti: nel nostro piccolo, anche noi a volte non rispettiamo le regole, non rispettiamo le persone, anzi le offendiamo e siamo prepotenti con loro.

Ringraziamo tanto tutti coloro che hanno contribuito a farci vivere questa importante esperienza.

*Paolo Marafante, Giovanni Toffolon, Leonardo Zavattin e la classe terza*

## *Voci dalla Romania: incontro con don Tiziano Baracco*

Sabato 17 febbraio, noi alunni di classe I A abbiamo avuto l'occasione di partecipare all'incontro organizzato dalla Scuola Primaria del nostro Collegio con don Tiziano Baracco, sacerdote salesiano veneto che opera in Romania.

In quello Stato, a Bacau, egli ha fondato per i ragazzi un Centro di Accoglienza, nel quale essi possono giocare, svolgere varie attività ricreative e formative, studiare, ecc. Per mezzo di immagini bellissime illustrate da lui, don Tiziano ci ha fatto conoscere un po' la Romania (la natura, i castelli, il folclore) e poi ci ha descritto meglio il Centro: abbiamo visto le fotografie dei bambini a Carnevale, i loro laboratori di disegno, collage, traforo, gesso ..., di musica, danza, mimo e teatro; abbiamo visto i campi per la pratica dello sport, la sala da pranzo, la sala di Informatica, la sala di studio del doposcuola, la stanza dei lavori di gruppo e per i momenti di preghiera (cattolici e ortodossi insieme), ...

I bambini accolti nel Centro sono svantaggiati, poveri, spesso con famiglie disagiate: i Salesiani, sull'esempio di san Giovanni Bosco, si occupano di loro e don Tiziano, ogni anno, torna in Italia per farci conoscere questa realtà e per chiederci di sostenerlo nella sua opera.

Dopo questo interessante incontro, abbiamo contribuito anche noi, assieme a tutti gli alunni della Scuola Media all'iniziativa della "merenda a favore dei bambini rumeni": le mamme della Scuola Primaria avevano preparato delle torte squisite e la nostra cuoca, la signora Rita, un buonissimo té: noi, per questa merenda, abbiamo offerto un Euro per il Centro di accoglienza di don Tiziano.

A noi è piaciuto partecipare a questo incontro e a questa iniziativa: ringraziamo gli insegnanti, gli alunni e i genitori della Scuola Primaria per averci offerto questa possibilità.

*Beatrice, Violetta, Massimo, Virginia, Andrea C.,  
Lisa, Laura, Matteo, Federico, Alessandro V., Federico V.,*

## *Il Mercoledì delle Ceneri*

Il primo giorno di Quaresima, il mercoledì delle Ceneri, quest'anno mercoledì 21 febbraio, gli alunni di tutte le nostre scuole del Collegio Marconi si sono recati nel Duomo di sant'Andrea in Portogruaro per celebrare insieme la Santa Messa.

Oltre a noi alunni, erano presenti molti genitori.

Questa è stata anche l'occasione per incontrare la comunità della parrocchia del duomo e il suo parroco, mons. Piero Cesco.

Prima della Messa, abbiamo dedicato qualche minuto alle prove di canto, animato da don Federico e da suor Marina.

All'inizio della celebrazione il nostro Rettore, mons. Orioldo Marson, ha rivolto un saluto a tutta l'assemblea.

Ha spiegato l'importanza della celebrazione e il significato del Mercoledì delle Ceneri.

Durante la Messa il momento più particolare è stato quello dell'Imposizione delle Ceneri: la cenere, posta sul capo dei fedeli, è segno di penitenza e di conversione, con l'impegno, appunto, di "svoltare" a una vita "nuova".

Alla fine della Celebrazione siamo ritornati a scuola nelle nostre aule, per riprendere le lezioni.

Secondo noi alunni è stata un'esperienza significativa ed è importante ripeterla ogni anno; "noi siamo cenere e cenere ritorneremo" è stata una delle espressioni che don Orioldo ha ripetuto e spiegato nella sua omelia: una frase profonda che ci ha fatto riflettere, un segno di umiltà per noi e di riconoscimento della bontà del Padre.

Così abbiamo iniziato assieme la Quaresima: ora spetta a noi continuare l'impegno preso di cambiare qualche aspetto, atteggiamento e comportamento della nostra vita non conformi all'insegnamento e all'esempio di Gesù.

A scuola saremo aiutati nel proseguire queste riflessioni da don Gianfranco, da don Orioldo e da altri insegnanti con alcuni minuti di preghiera in chiesa, prima dell'inizio delle lezioni; avremo anche l'opportunità di trascorrere i Ritiri di Quaresima classe per classe, per prepararci a vivere con consapevolezza la gioia della Pasqua.

*Federico Gnesutta con la collaborazione dei compagni di terza*

## “*Natura viva con alberi*”

Lunedì 26 febbraio, accompagnati dalla prof. Maria Grazia Gelsomini, noi alunni della classe I A siamo andati nella Sala delle Colonne del nostro Collegio per visitare una mostra molto particolare intitolata “Natura viva con alberi”.

Si tratta di una serie di fotografie dell’artista Attilio Marchetto, pittore e fotografo, che hanno come soggetto gli alberi.

Qui di seguito alcune nostre descrizioni e impressioni.

Le foto esposte erano molto belle e per me sarebbero state ancora migliori se l’autore non ne avesse ritoccate alcune al computer. La foto che mi ha colpito di più è quella dove l’albero è visto dal basso verso l’alto, con le braccia (i rami) rivolte verso il cielo di un azzurro intenso, ricoperto di qualche nuvoletta bianca qua e là. Nel complesso la mostra mi è piaciuta. *Emma*

Mi è piaciuta soprattutto la foto che rappresentava un albero caduto; in generale, comunque, tutta la mostra mi è piaciuta. *Alberto*

La mostra sugli alberi mi è piaciuta molto, perché erano alti e belli e avevano delle chiome a forma di nuvole. *Sara*

Io ho preferito la foto con le piante di lavanda disposte in fila l’una accanto all’altra. L’artista ha fotografato gli alberi dal basso, da lontano, da vicino. Per alcuni alberi ha curato molto i particolari. Inoltre, ha cercato gli alberi e le piante più strane.

*Tommaso Giovanni*

Io amo molto gli alberi, perciò ho apprezzato davvero questa mostra: alberi spogli o fioriti, alberi alti o larghi, alberi i più diversi; mi sarei fermato a guardare mezz’ora ogni foto. Le immagini che mi hanno colpito di più sono quelle degli alberi solitari, perché sanno vivere da soli. Gli alberi assomigliano molto alle persone: certo non hanno due occhi, una bocca, un naso ..., però credo che sentano “emozioni” come noi: quando sono spogli forse soffrono, quando sono insieme sorridono, quando sono fioriti aspettano e quando vengono tagliati sperano e poi piangono. *Alessandro L.*

“Diramati”, alti, con molte foglie, spogli, ... erano queste alcune caratteristiche degli alberi esposti alla mostra. E’ stata un’esperienza strana vedere e scoprire che gli alberi possono cambiare a seconda del punto di vista dell’autore e dello spettatore. A me alcune foto elaborate al computer sono piaciute per l’effetto di colore che ne risultava. *Daniela*

Le foto mostravano alberi strani e paesaggi con dei colori fantastici. Mi hanno colpito il cuore come una freccia. Raffiguravano meravigliosi alberi con foglie strane o buchi nella corteccia. C'era una foto con colori accesi e fiammanti. *Anna*

Di molti alberi mi hanno colpito i rami intrecciati e la corteccia rugosa; a volte non si capiva nemmeno che cos'erano. Era la prima volta che vedevo delle foto di alberi così belli. *Cristina*

La foto che mi è piaciuta di più è stata quella con il campo di lavanda: sembrava di sentire il profumo che usciva dalla foto. *Brando*

La mostra è stata molto bella e interessante. A me è piaciuta la foto dell'albero stretto un po' storto al tramonto; ho trovato molto strana una foto con le mani sul tronco. *Emanuele*

Gli alberi sembravano "umani": piccoli, grandi, con foglie e anche senza, solo tronchi, alberi dritti o storti, in mezzo a colline, con fiori, vicine a fiumi... Erano belle sia le foto più naturali sia quelle elaborate al computer. Tutte le fotografie avevano colori vivi. *Riccardo*

Quando sono entrata, ho visto tutte quelle foto colorate, incorniciate, appese alle pareti! La professoressa Gelsomini, che proprio in questo periodo a lezione sta trattando l'argomento dell'albero, ci ha spiegato chi le aveva realizzate e anche un po' la tecnica dell'autore. Ogni foto aveva un significato e un'impronta diversa e suscitava anche diverse impressioni: qualcuna sembrava addirittura "animata". Mi sono divertita moltissimo: è stato stupendo! Grazie ... *Vittoria*

Mi sono stupito per come quelle immagini sembrassero dei quadri. Alcune assumevano quasi la forma di animali. La foto che ho preferito è stata quella con la distesa di lavanda e l'albero in fondo. Mi ha colpito anche l'albero con la corteccia rugosa: come la pelle di un saggio anziano. *Saverio*

Mi hanno colpito le immagini elaborate al computer, soprattutto per i loro colori. Mi sono piaciuti anche gli alberi con i rami tutti intrecciati. *Andrea V.*

## *“Storica-mente” con mons. Primo Paties*

La “Storia” con mons. Primo Paties, che consideriamo ormai un nostro professore, dopo due lezioni con lui e con altre due in programma ...: le nostre conoscenze si sono arricchite di nuovi contenuti e di approfondimenti lunedì 26 febbraio, quando don Primo è venuto nella nostra classe, nell’ora di Storia, per raccontarci alcuni episodi della Prima Guerra Mondiale.

In particolare abbiamo conosciuto l’impresa delle “portatrici carniche”, un corpo di donne ausiliarie della Carnia, che collaboravano con i soldati al fronte.

Erano a disposizione per qualsiasi evenienza in qualsiasi momento.

Generalmente si presentavano al comando militare alla mattina e poi, con le gerle ricche di rifornimenti, percorrevano un dislivello dai 600 ai 1200 metri per raggiungere i soldati al fronte in montagna.

Arrivate presso la linea del fronte venivano protette dall’artiglieria italiana.

Consegnavano i generi alimentari, medicinali, munizioni, ecc. e caricavano le gerle di altro materiale da portare a valle. A volte dovevano portare, in barella, dei soldati feriti in ospedale, o morti al cimitero di Timau.

In circa due anni, dall’agosto 1915 all’ottobre 1917, centinaia di donne dedicarono e rischiarono così la loro vita, per amore verso la Patria, per compassione verso i soldati e per guadagnare qualcosa per il sostentamento della propria famiglia.

Fra tutte, una morì, Maria Plozner Mentil (di 32 anni e madre di quattro figli, con il marito in guerra sul Carso) e tre rimasero ferite.

Anche la madre di don Primo fu una portatrice carnica.

Di questa impresa i libri di scuola non parlano, invece fu un fatto molto importante nella storia della Prima Guerra Mondiale.

La lezione di don Primo è stata molto interessante perché, oltre ad aver approfondito un aspetto della guerra poco trattato, noi abbiamo così studiato un “pezzo” di storia di una terra vicina a noi.

Don Primo è stato molto esauriente e coinvolgente nella spiegazione, facendoci “entrare” in questo periodo.

Possiamo ritenerci molto fortunati ad avere don Primo nella nostra scuola: ancora una volta ha saputo riferirci contenuti storici appassionanti.

Grazie, don Primo, ... in attesa della prossima lezione!

*Valentina Bragato, Eleonora Locatelli, Benedetta Tramontin*

# **Arrivederci!!!**

*Alla fine della lettura, Gentili Lettori, siamo qui soprattutto per ringraziare.*

*Tutte le iniziative di cui avete potuto leggere il “racconto” sono state realizzate grazie alla competenza, alla generosità, alla disponibilità di tante persone, del Collegio Marconi e non.*

*Siamo riconoscenti a tutti e pronti ad accogliere le prossime proposte e le prossime occasioni di impegno, di riflessione, di attività, di ... divertimento.*

*Di “tutte”, anche di alcune iniziate nel primo trimestre e non ancora concluse, Vi riferiremo puntualmente ad anno scolastico concluso, nel “Marconi Junior n. 34”, alla **Festa di Fine Anno**, alla quale, fin d’ora, Vi diamo appuntamento.*

**Arrivederci!**